

EQUIPèCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale_anno XI n.39 - 2014



JEFF KOONS: A RETROSPECTIVE
WHITNEY MUSEUM, June 27 - October 19, 2014

carmine mario muliere editore



Bertozzi & Casoni (2012), *Regeneration*
ceramica policroma, cm. h. 160x213x190. Courtesy degli artisti

Modernità e campo dell'arte: È tempo di rinascite e rigenerazioni Modernity and Art Field: It is time for rebirths and regenerations

Raffaele Quattrone

Il periodo dell'anno nel quale viene pubblicato questo articolo mi porta molto banalmente a dedicare questa uscita della mia rubrica al tema della rinascita e della rigenerazione. Lo faccio perché per quanto sia uno dei temi centrali e fondanti del concetto stesso di Modernità in questa rubrica fino ad oggi non ne avevo ancora avuto l'occasione di occuparmene.

L'analisi dello storico svizzero Jacob Burckhardt, per quanto criticabile e per alcuni versi superata, evidenziava come con il Rinascimento (quindi con la società moderna) iniziava un periodo "immanentista, antropocentrico e particolaristico" in rottura rispetto al periodo precedente considerato "trascendentista, teocentrico ed universale". La società e la relativa mentalità (occidentale ed occidentalista) nata in quel periodo definiscono ancora oggi l'attualità che noi esperiamo nonostante le diffuse e ripetute comunicazioni di una sua imminente fine. La società

The period of year in which we are publishing this article leads me to dedicate in a banal way this issue of my column to the theme of the rebirth and the regeneration. I do it because although it is one of the central and founding themes of the concept of Modernity in this column so far I have not yet had the opportunity to deal with it. The analysis of the Swiss historian Jacob Burckhardt, as far as it is objectionable and in some ways exceeded, evidenced that by the Renaissance (therefore with the modern society) it has been beginning an of "immanent, anthropocentric and particularistic" period in breaking the previous one considered a "transcendental, heocentric and universal" period. The society and its mentality (Western and Occidentalist) born at that time still define the actuality that we experience in spite of the widespread and repeated communication of its demise. The Modern society as well as the



Bertozzi & Casoni (2012), *Regeneration*
ceramica policroma, cm. h. 160×213×190. Courtesy degli artisti

moderna così come quella contemporanea è una società scientifica ed industriale, vitalizzata da filosofie estremamente operative come il razionalismo e l'utilitarismo, la cui forma politica è lo stato-nazione, ha attribuito un'importanza senza precedenti all'economia ed alla crescita economica. La società moderna e quella contemporanea guardano solo e soltanto al futuro, alla novità, al cambiamento, alla trasformazione. Questa costante propensione verso il futuro permette loro in modo poco "democratico" rispetto ai loro stessi ideali e presupposti di staccarsi dal passato e da qualsiasi cultura diversa in quanto incapaci o comunque degne di darle qualsiasi tipo di lezione. Fenomeni come la globalizzazione dell'economia, il declino dello stato-nazione, le grandi migrazioni, le recenti crisi economica e finanziaria ci portano ad interrogarci su alcuni dei processi e dei motori di quel sistema cercando per quanto

contemporary one is a scientific and industrial society, revitalized by highly operational philosophies such as rationalism and utilitarianism, which political form is the nation-state, has given unprecedented importance to the economy and growth economic. Modern and contemporary societies look only and only to the future, the novelty, the change, the transformation. This constant tendency toward the future allows them in a not really "democratic" way than their same ideals and assumptions to break away from the past and from all different cultures as incapable or otherwise worthy of giving any kind of lesson. Phenomena such as the globalization of the economy, the decline of the nation-state, the great migrations, the recent financial and economic crisis lead us to question some of the processes and motors of that system trying to open as much as possible a genuine and constructive debate that allows us to



Mounir Fatmi (2013), *Motherland*, 14 jumping poles of 4 meters, prayer rugs. Courtesy of the artist and Yvon Lambert, Paris

possibile di aprire un dibattito autentico e costruttivo che ci permetta di “rigenerare” le nostre idee e le nostre credenze in modo tale da rigenerare e cambiare quel sistema che sembra ormai aver raggiunto il proprio limite. Ovviamente se vogliamo davvero rigenerare le nostre idee dobbiamo abbandonare le credenze e le ricette di coloro che ci hanno portato in questi anni di crisi. Per uscire servono idee nuove, saperi diversi, modalità inesplorate. Serve più creatività e meno burocrazia, più arte e meno economia.

Emblematica da questo punto di vista l'opera *Regeneration* del duo **Bertozzi & Casoni** che nella loro pratica artistica riflettono sulla condizione umana di caducità e fragilità (utilizzando la porcellana), di aspirazione all'eternità (rendendo i rifiuti delle vere e proprie opere d'arte) ed al superamento dei limiti umani (con la precisione chirurgica e quasi maniacale delle loro opere). Così un gorilla immortalato come un Buddha sopra una ammasso di rifiuti ci invita probabilmente a riflettere su una possibile riconciliazione tra natura e cultura, tra materiale e spirituale. Una riflessione sulla società dei consumi che è anche una società dei rifiuti non solo industriali o consumistici ma anche umani ed affettivi.

Una riflessione su una società basata sulla generazione continua di insoddisfazione perché la soddisfazione legata al consumo è per sua natura una soddisfazione temporanea altrimenti non riusciremmo subito dopo a consumare ancora. In antropologia, e probabilmente questo è il richiamo degli artisti, “buttar via” qualcosa ha in sé un significato rigenerativo: buttiamo via qualcosa che simbolicamente ci riconduce all'apparenza, alla materialità per riappropriarci invece di qualcosa che appartiene all'essere, alla nostra spiritualità. Ci invita a questa riappropriazione anche il poliedrico artista **Mounir Fatmi** che portando alla luce paure, dubbi e desideri costruisce spazi visivi e giochi linguistici che mirano a liberarci da preconcetti e pregiudizi che limitano o addirittura impediscono l'esercizio della nostra libertà. La sua posizione critica, indipendente ed anticonvenzionale sia nei confronti della sua cultura di origine sia nei confronti della cultura globalizzata lo porta a profanare oggetti religiosi o a decostruire varie ideologie offrendo uno sguardo diverso sul mondo. Operazione di certo non poco difficoltosa come quando in occasione della mostra “25 anni di ingegno arabo” presso

“regenerate” our ideas and our beliefs in order to regenerate and change the system that now seems to have reached its limit.

Of course, if we really want to regenerate our ideas, we must abandon the beliefs and recipes of those who have led us in these years of crisis. To exit we need new ideas, different knowledge, unexplored ways. We need more creativity and less bureaucracy, more art and less economy.

Emblematic from this point of view the artwork *Regeneration* by the duo **Bertozzi & Casoni** who in their artistic practice reflect on the transience and fragility of the human condition (using the porcelain), on its ambition to the Eternity (making waste veritable artworks) and overcoming human limitations (with the surgical and maniacal precision of their works).

In this way a gorilla immortalized as a Buddha on top of a pile of garbage probably invites us to reflect on a possible reconciliation between nature and culture, between the material and spiritual. A reflection on the consumer society that is a society that produce not only industrial and consumerist waste but also human and emotional waste. A reflection on a society based on the continuous generation of dissatisfaction because the satisfaction linked to the consumption is by its nature a temporary satisfaction otherwise we would not be able to consume again soon after. In anthropology, and probably this is the mean of the artists, “to throw away” something has in it a regenerative meaning: we throw away something that symbolically connect us to the appearance, the materiality to reclaim instead of something that belongs to being, to our spirituality. An invite to this reappropriation it has given us by the versatile artist **Mounir Fatmi** who bringing to light fears, doubts and desires constructs visual spaces and linguistic games which aim is to free us from preconceptions and prejudices limiting or even preventing the exercise of our freedom. His critical, independent and unconventional position both in respect of his culture of origin and the globalized culture leads him to desecrate religious objects or deconstruct various ideologies offering a different perspective on the world. This operation is certainly difficult as showed on the occasion of the exhibition “25 years of Arab genius” at the Institute of the Islamic world in Paris when it was refused his video installation



Sabrina Muzi (2013), *Ceremony, noodles* (altezza 4 mt x dimensione ambiente) 3, Cross Gallery-THAV, Taipei. Courtesy the artist and Cross Gallery-THAV, Taipei

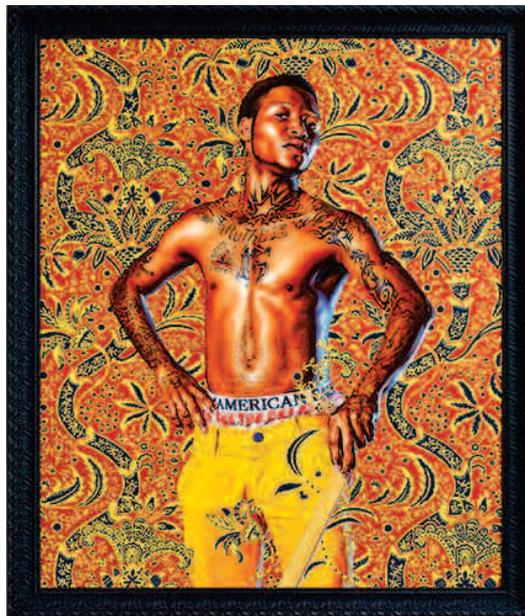
L'Istituto del mondo islamico di Parigi venne rifiutata la sua videoinstallazione "Sonno" avente come protagonista un dormiente Salman Rushdie autore del romanzo "I versetti satanici" e per questo sottoposto a fatwa. L'ultima opera di Fatmi *Motherland* è un'installazione composta da 14 barre di ostacoli equestri ricoperte da tappeti di preghiera musulmani. Si tratta sempre di un lavoro che gioca con gli opposti: da un lato la bellezza decorativa dei tappeti dall'altro la violenza degli ostacoli caduti sul pavimento che quindi rimandano ad uno scontro. Probabilmente un'eco della Primavera Araba e delle conseguenze che ancora oggi esperiamo.

L'artista americano **Kehinde Wiley** famoso per ritrarre persone comuni della diaspora africana in pose eroiche tipiche della ritrattistica occidentale è un esempio di questa capacità di far riflettere sull'incontro ed il dialogo tra elementi estremamente differenti ed antitetici: i selfie tipici dei teenager contemporanei e la tradizione ritrattistica occidentale, il pattern painting americano ed i colori tipici africani, l'urban young man e la tradizione aristocratica, gli stereotipi e la storia, ecc. Non si tratta però solo di ritrarre quelli che un tempo erano schiavi come se fossero impe-

"Sleep" which has as its protagonist a sleeper Salman Rushdie, author of the novel "The Satanic Verses" and therefore subject to the fatwa. The last work of Fatmi *Motherland* is an installation consisting of 14 obstacles equestrian bars covered with Muslims prayer rugs. It is always a work that plays with opposites: on the one hand, the decorative beauty of the carpets on the other hand the violence of the obstacles that have fallen on the floor and then lead us to a fight. Probably an echo of the Arab Spring and its consequences we experience today.

The American artist **Kehinde Wiley** famous to portray ordinary people of the African diaspora in heroic poses typical of Western portraiture is an example of this ability to reflect on the meeting and dialogue between very different and antithetical elements: the selfie typical of contemporary teenagers and the Western tradition of portraiture, the pattern painting and typical African colors, the urban young man and the aristocratic tradition, the stereotypes and the history and so on. This is not only to portray those who were once slaves as if they were emperors in a sort of redemption or rollover of the history and

ratori in una sorta di riscatto o di ribaltamento della storia e degli uomini di potere che sono i suoi protagonisti. Si tratta anche di ripensare la nostra condizione e la nostra fragilità: il fatto infatti che lo sfondo sia particolarmente elaborato e prevalga sulla figura in primo piano ci fa riflettere sul ruolo dell'uomo e sul suo rapporto con la sua temporalità/mortalità che lo avvolge ed ha la meglio su di lui. Discorsi complessi ed articolati che però si prestano anche ad una lettura in chiave ironica. Per esempio nell'opera *Prince Albert, Prince Consort of the Queen* probabilmente il titolo dedicato ad Alberto di Sassonia allude anche ad uno dei più diffusi piercing dei genitali maschili. La complessità di linguaggio è anche una delle caratteristiche della pratica artistica di **Sabrina Muzi**. Ne troviamo traccia per esempio nel progetto *Ceremony* creato per Cross-Gallery - THAV di Taipei ed ispirato ai Day e Night market frequentati quotidianamente da turisti ma soprattutto dalla gente del posto e dove è possibile trovare cibi tradizionali, vestiti, oggetti vari, giochi per bambini, ecc. magari accanto a templi anche temporanei allestiti per l'occasione. Un'insieme quindi di bisogni materiali ma anche spirituali che evidentemente in quella particolare cultura non sono percepiti in modo antitetico. Nelle molteplici installazioni che compongono il progetto Sabrina Muzi utilizza materiali commestibili come giganteschi spaghetti cinesi (noodles) che pendono dal soffitto annodati tra loro con i tipici nodi cinesi accanto ad un'installazione sonora che riproduce i suoni e le voci del mercato (le voci dei venditori, i rumori delle stoviglie delle cucine, le voci delle persone, le musiche dei giochi, ecc.) ed i suoni del tempio (canti e suoni delle cerimonie religiose, rumori di oracoli buddisti lanciati a terra, ecc.). Un'altra installazione composta di vestiti appartenuti a diverse persone ed annodati fino a creare strutture che pendendo dal soffitto ricordano i tanti pezzi di carne, cuori, polmoni visti nei Day Market rievocano il senso di inscindibilità tra gli esseri, per trasformarsi in oggetto 'festoso' e rituale che accomuna i corpi. Rinascere è quindi trovare il coraggio di guardarci negli occhi per trovare quella forza di cambiare le regole, le idee, le ideologie perché queste non sono immutabili ed eterne ma create da noi perché strumentali al raggiungimento di un certo obiettivo pertanto tranquillamente modificabili nel momento in cui non le sentiamo più funzionali ma le percepiamo addirittura come ostacoli insormontabili che ci limitano ed inibiscono. Rinascere è pensare, pensare è cambiare. .



Kehinde Wiley (2013), *Prince Albert, Prince Consort of Queen Victoria*, oil on canvas, 72x60. Courtesy the artist

people of power who are its protagonists. It is also to rethink our condition and our weakness: the fact that the background is in fact particularly elaborate and takes precedence over the figure in the foreground it makes us to reflect on the role of man and his relationship with his temporality / mortality that surrounds and has the better of him. Complex and articulated speeches leading to an ironic reading.

For example in the artwork *Prince Albert, Prince Consort of the Queen* probably dedicated to Prince Albert the title also alludes to one of the most common male genital piercing. The complexity of languages is also a feature of the artistic practice of **Sabrina Muzi**. For example we find a track in the project *Ceremony* created for Cross-Gallery - THAV Taipei and inspired by the Day and Night markets frequented daily not only by tourists but also by locals and where you can find traditional food, clothes, miscellaneous items, toys for children etc.. maybe next to temples also set up for the occasion. Then a set of material but also spiritual needs that evidently in that particular culture

are not perceived as opposite. In the different installations that make up the project Sabrina Muzi uses edible materials like giant noodles hanging from the ceiling tied to each other with the typical Chinese knots next to a sound installation that plays sounds and voices of the market (the voices of sellers, the sounds of kitchen utensils, the voices of the people, the music of games, etc.) and the sounds of the temple (songs and sounds of the religious ceremonies, the sounds of Buddhist oracles thrown to the ground, etc.). Another installation consists of clothes belonging to several people and tied up to create structures hanging from the ceiling reminiscent of the many pieces of meat, hearts, lungs seen in Day markets evokes the sense of inseparability between beings, to become the object 'festive' and ritual that unites the bodies.

To rebirth is therefore to find the courage to look into our eyes to find the strength to change the rules, the ideas, the ideologies because these are not immutable and eternal but created by us to reach a certain goal, therefore, easily editable when they will not be functional but felt or perceived as insurmountable obstacles that restrict and inhibit us. To rebirth is to think, to think is to change.

[Translated by the author]

RAFFAELE QUATTRONE, Sociologo e Presidente del Dipartimento Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Sociologi, vive e lavora a Bologna.

RAFFAELE QUATTRONE, Sociologist and President of the Italian Association of Sociologists - Regional Department, lives and works in Bologna (Italy).

Per saperne di più / For more information:

www.bertozziecasoni.it - www.mounirfatmi.com - www.kehindewiley.com - www.sabrinamuzi.it